



SUCCESSO - Milano

-- NOV. 1963

TEATRO

LO SPETTRO DI GUINNESS

Tre domande a Giulio Bosetti che, dopo "Il bugiardo" di Goldoni al Piccolo di Torino, si appresta a interpretare Berenger il personaggio di Ionesco, portato al successo da Alec Guinness



Paola Quattrini e Bosetti in una scena del "Bugiardo".

Quali ragioni giustificano la sua alterna attività nel teatro, nel cinema e alla Televisione?

Ho alternato le tre diverse forme di spettacolo ritenendo ognuna di queste interessante per un attore moderno aperto ad ogni esperienza professionale. La mia attività l'ho esplicata e la esplico con estrema disponibilità culturale, ritenendo che ogni mezzo di espressione abbia in sé elementi sufficienti tali da giustificare un discorso serio e positivo con il pubblico. Nelle mie scelte, quindi, non sono mai stato condizionato da forme o interessi pubblicitari. Ma è evidente che il teatro — vuoi per la sua specifica funzione, vuoi per le sue tradizioni di cultura — offre ad un attore la possibilità di meglio esprimersi con una immediatezza che trova nel pubblico pronta reazione. Intendo dire, cioè, che il teatro affronta i problemi di ogni giorno che investono l'uomo nella sua accezione più ampia. Il teatro è dialogo e quindi io mi sento diretto protagonista. Fatto determinante di questa mia preferenza è la possibilità che mi è stata offerta di scegliere i testi, discuterli, contribuire con il peso della mia esperienza e della mia sensibilità ad impostare, nelle sue linee essenziali, la realizzazione — in senso di revisione critica — del testo.

Quale è, dunque, il bilancio della sua attività di attore?

Sono dieci anni che recito e finalmente sono riuscito a costituire una compagnia che lo scorso anno con "Sicario senza paga" di Ionesco, con la regia di José Quaglio, ottenne una serie incondizionata di successo di pubblico, e di critica. Ma ciò ha rafforzato la mia convinzione che il successo non rappresenta il punto di arrivo di un attore, anche se giovane. L'importante è la maturazione artistica. Il nome in grande su un manifesto è forse solo una vanità e per questa ragione ho accettato di prendere parte attiva al Teatro Stabile di Torino. Però, oltre a Berenger del "Sicario" ricordo volentieri la mia interpretazione di Costantino nel "Gabbiano" di Cecov recitato al Teatro della Cometa di Roma nel 1960 con Andreina Pagnani e Gianni Santuccio.

Ha programmi futuri?

Ho solo programmi immediati che già mi preoccupano e mi impensieriscono abbastanza. Lelio ne "Il bugiardo" di Goldoni, riprenderò il "Sicario senza paga", e, fedele a Ionesco, sarò il protagonista de "Il re muore" in uno spettacolo nel quale figura pure un atto unico di Max Frisch. A questo proposito vorrei aggiungere una cosa: mi preoccupa il pensiero che qualcuno venga a vedere la mia interpretazione di Berenger I dopo aver visto quella di Alec Guinness che in questi giorni ha trionfato sulle scene londinesi.

E. T.